

A cura di Felice Addeo,
Grazia Moffa

LA VIOLENZA SPIEGATA

*Riflessioni ed esperienze di ricerca
sulla violenza di genere*

FrancoAngeli GENERI E SOCIETÀ



Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



COLLANA
GENERI E SOCIETÀ
IDENTITÀ ORIENTAMENTI LINGUAGGI

Diretta da: Fabio Corbisiero, Elisabetta Ruspini

Presentazione

La Collana discute e approfondisce i temi legati al rapporto tra genere, identità, orientamento sessuale, linguaggio, documentando le riflessioni teoriche ed empiriche più attuali in quest'area di studi. "Generi e Società" vuole interrogarsi su differenze e convergenze che legano le trasformazioni sociali alla dimensione di genere attraverso la lente delle Scienze sociali. Particolare attenzione è posta al taglio scientifico dei saggi grazie al quale lettrici e lettori possono scoprire fenomeni, approcci e tendenze originali legati a questioni di genere. Tra le tematiche di interesse della Collana: socializzazione al genere; genere e processi educativi; genere e teorie sociologiche; generazioni, coppie e famiglie; relazioni intime; culture della sessualità; corpi, generi, orientamenti sessuali; comunità LGBT+; diritti sessuali; genere, famiglie, lavoro e welfare; diseguaglianze di genere; violenza di genere e dinamiche della violenza in ottica di genere; genere e religioni; linguaggi e comunicazione; genere, femminismi e movimenti sociali; genere e tecnologie; turismo di genere; metodologie di ricerca gender-sensitive. Le proposte di pubblicazione selezionate sono sottoposte alla procedura della peer review sulla base della loro aderenza agli interessi della Collana e della loro rilevanza all'interno del dibattito scientifico nazionale e internazionale.

Comitato scientifico

Maria Carmela Agodi (Università degli Studi di Napoli Federico II); Enrica Amato (Università degli Studi di Napoli Federico II); Francesco Antonelli (Università di Roma Tre); Laura Arosio (Università di Milano-Bicocca); Marco Bacio (Università degli Studi di Milano Statale); Ignazia Bartholini (Università di Palermo); Saveria Capecchi (Università di Bologna); Carmelina Chiara Canta (Università di Roma Tre); Gilda Catalano (Università della Calabria); Uliano Conti (Università di Perugia); Isabella Crespi (Università di Macerata); Fiorenza Deriu (Università La Sapienza Roma); Brunella Fiore (Università di Milano-Bicocca); Silvia Fornari (Università di Perugia); Jeff Hearn (Örebro University, Sweden; Hanken School of Economics, Finland; University of Huddersfield, UK); Carmen Leccardi (Università di Milano-Bicocca); Linda Lombi (Università Cattolica di Milano); Sveva Magaraggia (Università di Milano-Bicocca); Pietro Maturi (Università degli Studi di Napoli Federico II); Flavia Monceri (Università del Molise); Mariella Nocenzi (Università La Sapienza Roma); Urban Nothdurfter (Università degli Studi di Bolzano); Bob Pease (Honorary Professor, Deakin University; Adjunct Professor at the University of Tasmania); Maria Lucia Piga (Università degli Studi di Sassari); Lise Widding Isaksen (University of Bergen); Anna Maria Zaccaria (Università degli Studi di Napoli Federico II).

Comitato redazionale

Chiara Carbone (Università di Roma Tre); Rassa Ghaffari (Università di Milano-Bicocca), Ilaria Marotta (Università di Napoli Federico II); Salvatore Monaco (Università di Napoli Federico II); Carmine Urciuoli (Università di Napoli Federico II)

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

A cura di Felice Addeo,
Grazia Moffa

LA VIOLENZA SPIEGATA

*Riflessioni ed esperienze di ricerca
sulla violenza di genere*

FrancoAngeli GENERI E SOCIETÀ

Il volume è stato stampato con fondi di ricerca FARB-OGPEO (Centro interdipartimentale per gli Studi di Genere e le Pari Opportunità) dell'Università degli Studi di Salerno.

La ricerca si è svolta nell'ambito del Progetto Horizon 2020 "R&I PEERS"/Pilot experiences for improving Gender Equality in Research Organisations (GA 788171) di cui UNISA-OGPEO è capofila

Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Prefazione.	pag.	9
Storia di un percorso, di <i>Maria Rosaria Pelizzari</i>		
Presentazione.	»	17
Prospettive future, di <i>Ornella Malandrino</i>		
La violenza spiegata: un approccio interdisciplinare,	»	19
di <i>Felice Addeo e Grazia Moffa</i>		
I. Il dibattito attuale		
Soprusi di genere e disparità. Le dimensioni di vita delle donne messe a nudo dal Covid-19, di <i>Grazia Moffa</i>	»	31
Il corpo come territorio. Lotte ecologiche, indigene e femministe, di <i>Giso Amendola e Gennaro Avallone</i>	»	48
Il linguaggio dell'odio e della violenza sul web e sui social media, di <i>Francesca D'Angelo</i>	»	57
Gli aspetti psicologici della violenza di genere, dalle dinamiche affettive collusive al potenziamento dell'empowerment di genere, di <i>Mauro Cozzolino, Deborah R. Vivo e Giovanna Celia</i>	»	69

II. Metodi e ricerche

La ricerca sociale sulla violenza di genere: fra quantità, qualità e mixed methods , di <i>Felice Addeo</i>	pag.	85
Donne vittime di violenza: la Self-compassion come strumento metodologico e clinico di promozione dell'empowerment , di <i>Luna Carpinelli e Giulia Savarese</i>	»	103
I temi antifemminili nella letteratura pseudo-scientifica: un'analisi qualitativa , di <i>Giuseppe Masullo e Francesco Iovine</i>	»	111
Tra assistenza e prevenzione: i centri antiviolenza e il centro per uomini maltrattanti di Salerno , di <i>Clotilde Cicatiello</i>	»	126

III. Rappresentazioni nella storia

Alle origini della misoginia cristiana. Il <i>De cultu feminarum</i> di Tertulliano , di <i>Claudio Azzara</i>	»	141
L'antico racconto di un'antica violenza di genere: la duplice versione del mito di Io e Zeus nel teatro greco , di <i>Stefano Amendola</i>	»	148
“La vergogna e l'onore”. Uno sguardo storico sul racconto della violenza di genere: Napoli tra Otto e Novecento , di <i>Maria Rosaria Pelizzari</i>	»	162
Genere e violenza linguistica nei secoli XX e XXI: analisi interdisciplinare del lessico francese e italiano dell'omosessualità maschile , di <i>Michele Bevilacqua e Massimiliano Agovino</i>	»	177

IV. Tra poesia, letteratura e cinema

Il cinema sociale di Maya Deren. Tra militanza femminista, psicoanalisi e antropologia, di <i>Alfonso Amendola</i>	pag.	207
«Sopra il nudo cuore»: la violenza nella poesia femminile del '900, di <i>Eleonora Rimolo</i>	»	218
«Sono una vittima o un mostro?»: storie di violenze, soprusi e silenzi in <i>Alias Grace</i>, di <i>Debora A. Sarnelli</i>	»	231
Le Ancelle e noi. Immaginario, distopia e corpo delle donne nell'eco-sistema narrativo di <i>The Handmaid's Tale</i>, di <i>Mario Tirino</i>	»	243

V. Questioni aperte

La dimensione pubblica della violenza di genere nello spazio globale, di <i>Marianna Esposito</i>	»	259
Gli abusi nei contesti di violenza sistematica: la risposta del sistema processuale penale per la tutela delle vittime, di <i>Gaspere Dalia</i>	»	270
Gli ordini di protezione contro gli abusi familiari: luci e ombre di un istituto-argine della violenza domestica, di <i>Vitulia Ivone</i>	»	291
Violenza di genere vs violenza contro le donne. Patrimonio delle nostre conoscenze ma non delle consapevolezze, di <i>Marianna Chirivì e Grazia Moffa</i>	»	310
Notizie su autrici e autori	»	335

Prefazione.

Storia di un percorso

di *Maria Rosaria Pelizzari*

Se noi riusciremo, con le nostre parole,
a rompere silenzi storici,
liberando noi stesse dai nostri problemi,
questo sarà già un nuovo modo di agire
(Adrienne Rich, 1979)

Con particolare interesse ho seguito l'iter della pubblicazione di questo volume, egregiamente curato da Felice Addeo e Grazia Moffa, e fortemente voluto dal Direttivo dell'OGPEO, il Centro interdipartimentale per gli Studi di Genere e le Pari Opportunità dell'Università di Salerno. Esso rappresenta, infatti, una sorta di primo traguardo di un lavoro interdisciplinare intorno alla violenza di genere, che ha coinvolto gli autori dei saggi sia nell'ambito della ricerca che in quello della formazione e della didattica. Tale tema, da circa un decennio almeno, interessa l'ateneo salernitano, non solo al suo interno ma anche nei suoi rapporti di 'Terza missione' con il territorio provinciale e nazionale, condividendo con un Network, ormai internazionale, l'obiettivo di contrastare, a partire dal piano culturale, il fenomeno della violenza sulle donne. In proposito va ricordato che, ancora prima della fondazione, nel 2011, dell'OGPEO (Pelizzari, 2012; Tortora, 2013), un gruppo di docenti aveva iniziato a riunirsi progettando strumenti e metodologie utili a diffondere in ateneo una cultura che superasse stereotipi e luoghi comuni nel rapporto tra i generi e i sessi e che scavasse nella costruzione di concetti come 'mascolinità', 'virilità', 'ruoli di genere', e così via. Bisognava "inventare" qualcosa. Erano infatti anni, a partire almeno dal 2006 con l'istituzione della Commissione Pari Opportunità, in cui, con l'intento di rompere la cultura del silenzio, e superando confini di ricerca e limiti di settori disciplinari, veniva elaborato il progetto di un seminario annuale, della durata di circa un mese, per celebrare la giornata internazionale per il contrasto alla violenza sulle donne. Tale seminario, da tenersi perlopiù dalla seconda settimana di novembre alla seconda settimana di dicembre, fu presentato ai vari dipartimenti per coinvolgerli in un'opera di sensibilizzazione, presso gli studenti e il personale, con l'obiettivo di attivare azioni e pratiche di contrasto alla violenza di genere (Malandrino, 2018, pp. 14-30). Una violenza intesa non solo come violenza fisica e sessuale ma anche economica, psicologica, simbolica, legata agli stereotipi, alla discriminazione, al mobbing, allo stalking e a tutti quei comportamenti che causano un danno di natura sia fisica che psicologica ed esistenziale.

Fenomeno estremamente complesso da analizzare, la violenza contro le donne costituisce, ancora oggi, una questione drammaticamente attuale, caratterizzata da una varietà di aspetti che si manifestano in momenti e luoghi diversi. Combattere la violenza di genere significava, dunque, per il gruppo fondatore di OGEPO, fare un'operazione culturale che partisse, in primo luogo, dall'ambito della formazione degli studenti, ovvero da uno dei compiti istituzionali dell'università. Per questi motivi, con il coinvolgimento attivo di studenti e studentesse dei singoli corsi, le lezioni, in una prospettiva interdisciplinare, hanno, di volta in volta, utilizzato approcci e strumenti storiografici, giuridici, sociologici, teatrali, artistici e letterari, semiotici e filosofici. L'idea, che sta alla base del progetto seminariale, si rafforza proprio nella sua natura interdisciplinare, nel suo ricorso a una molteplicità di sguardi e di angoli visuali particolari che fanno dialogare tra loro studiosi di differenti discipline, operatori del settore, studenti e studentesse. Si cerca di scavare le radici profonde di quella mentalità e di quei fenomeni culturali che fanno percepire conflittualmente concetti come 'onore', 'identità', 'possesso'. Ma su questo ritornerò di qui a breve. Per ora voglio sottolineare che ogni anno è capitato che, in qualche incontro, ci fosse qualcuna (ma anche qualcuno) disposta a raccontare una storia di violenza, se non vissuta personalmente, almeno subito da persone amiche o da parenti. E non sono mancate le richieste di appuntamenti per un "consiglio".

I principali aspetti, legati al tema del contrasto alla violenza rappresentarono, va sottolineato, il nucleo motivazionale e, aggiungerei, emozionale del progetto di costituzione, nel 2011, dell'OGEPO. Gli stessi furono poi, in gran parte, alla base, già nel 2017, dell'elaborazione del Gender Equality Plan (GEP 2019-2022) per il progetto Horizon 2020 "R&I PEERS" dell'Università di Salerno, capofila, con il supporto di OGEPO, di un consorzio di dieci organizzazioni di ricerca in otto Paesi europei (R&I 2018-2022). Di anno in anno, a partire dal 2011, si sono pertanto susseguiti, i cicli del Seminario "La violenza spiegata. Ricerche Rappresentazioni Testimonianze. *In occasione del 25 novembre, Giornata internazionale per il contrasto alla violenza sulle donne*". All'iniziale collaborazione con la SIS, la Società Italiana delle Storiche, si sono unite all'OGEPO, man mano, varie Associazioni, Scuole ed Enti pubblici e privati. Ricordare qui tutti gli eventi e i partner non è facile, e comporterebbe troppo spazio oltre quello assegnato alla mia Prefazione. Voglio qui ricordare almeno la Commissione Pari Opportunità del Tribunale Penale di Salerno con il Tavolo interistituzionale per il contrasto alla violenza su donne e minori, la Polizia di Stato, l'Associazione ViSION - Osservatorio di Vittimologia, l'Osservatorio sul fenomeno della violenza sulle donne, istituito presso il Consiglio Regionale della Campania, la Conferenza Nazionale dei Comitati Pari Opportunità delle Università italiane, il Comitato Femminile Plurale di Confindustria Salerno, l'Associazione "... in Movimento", il Comune di Salerno. Una

menzione a parte va riservata alla Consigliera di Parità della Regione Campania, la dott.ssa Domenica Lomazzo, con la quale abbiamo avuto un continuo scambio di pareri e di competenze in supporto a reciproche iniziative.

Per rendere più chiara l'idea progettuale del Seminario voglio ricordare almeno uno dei vari momenti significativi. Si tratta di un evento all'interno del ciclo seminariale del 2016, che ha previsto l'installazione della "Panchina Rossa dell'Università di Salerno", spazio-simbolo dell'impegno dell'Ateneo nella campagna contro la violenza sulle donne. L'Ateneo, aderendo, infatti, come prima Università, al progetto nazionale "Panchine Rosse" di Tina Magenta, installò nel Campus di Fisciano, la mattina del 18 novembre 2016, presso lo spazio antistante il Chiostro della Pace, la "Panchina rossa UNISA", luogo simbolico idealmente occupato da una presenza invisibile: quella delle tante donne cadute vittime di violenza. Per l'occasione presenziò una madrina d'eccezione, la professoressa Minerva Josefina Tavaréz Mirabal, discendente delle tre sorelle Mirabal, Patria Mercedes, Maria Argentina Minerva e Antonia Maria Teresa Mirabal, le donne che si opposero al regime dittatoriale instaurato da Rafael Leónidas Trujillo nella Repubblica Dominicana, divenendo, con il nome di "Las Mariposas", un punto di riferimento nella lotta per la libertà. Nel 1999 l'ONU ha proclamato, come è noto, il 25 novembre "Giornata internazionale contro la violenza sulle donne", proprio in memoria delle tre sorelle Mirabal che furono uccise il 25 novembre 1960 per mano della polizia segreta del dittatore. Su una lapide posta sul muro sopra la panchina rossa è stata riportata una frase, scelta tra le numerose proposte presentate al Contest #Panchina-RossaUNISA, rivolto alla comunità universitaria, e promosso attraverso i social d'Ateneo, per individuare una frase che meglio sapesse tradurre l'impegno dell'Ateneo su queste tematiche. Ecco il testo prescelto: «Qui siede chi non guarda se non con gli occhi dell'amore, chi non possiede ma abbraccia, chi non giudica ma accoglie e chi non fa spazio alla violenza» (Maria Cristina Folino, novembre 2016). Notizie del Contest con tutte le frasi presentate per la gara, e con l'indicazione della frase vincitrice stampata nell'iscrizione sopra la panchina, sono in una pagina appositamente dedicata nel sito web UNISA (PanchinaRossaUnisa 2016).

In realtà, il presente volume conserva, del Seminario che lo ha ispirato, il principale aspetto metodologico: utilizzare "sguardi differenti" di studiosi e studiose di diverse discipline e competenze al fine di arricchire la comprensione del fenomeno. Il tema della 'violenza di genere' è stato affrontato in un dialogo a più voci che ha portato alla luce, da contesti storici e culturali differenti, "indizi" e "spie" di una realtà sommersa e composita che sfugge a un'analisi superficiale, basata su quanto appare a prima vista. La "vera" natura della violenza si sottrae, infatti, a chi si ferma ai suoi aspetti esteriori e più evidenti. È spesso un fenomeno subdolo, sommerso, che si insinua nei risvolti del vissuto quotidiano, una "cosa" che vive in quella

dimensione che opportunamente va sotto il nome di ‘cultura’ e di ‘mentalità’. La ricerca storica può aiutare, attraverso le metodologie tipiche della microanalisi, nel delinearne i principali tratti distintivi scavando all’interno di epoche, mentalità e culture (Ginzburg, 1979). Intrecciando antropologia, psicologia e sociologia, la ricerca storica aiuta, infatti, a scavare nei comportamenti e nella vita quotidiana per portare alla luce le motivazioni di certi pregiudizi, ancora oggi, duri da sconfiggere (Le Goff, 1974). Questi ultimi, infatti, da una generazione all’altra, imprigionano, a lungo, la mente e condizionano i comportamenti. Proprio i quadri mentali furono definiti ‘*prisons de long durée*’ da Fernand Braudel che identificò in essi il luogo privilegiato delle evoluzioni lente, delle inerzie, degli immobilismi più tenaci (Braudel, 1958). Lo storico delle mentalità si trova, dunque, ad affrontare un lavoro complesso: indagare una molteplicità di elementi quali i luoghi e gli strumenti della formazione della mentalità, i suoi modi di trasmissione, gli spostamenti, i rapporti con la storia economica, con la storia del pensiero, con gli scontri sociali ma, contemporaneamente, prestare attenzione alla coesistenza di diverse mentalità all’interno della stessa società. E infine, sebbene la formazione della mentalità si sviluppi lentamente, nella ricostruzione storica non bisogna privilegiare la descrizione di periodi storici dalla durata troppo lunga, poiché vi è il rischio di imbattersi in anacronismi (Febvre, 1941).

È necessario pertanto un processo rivoluzionario, il più difficile da avviare e il più lento da far sviluppare: aprire la “mente” delle persone alla cultura dei diritti e dell’uguaglianza, della parità e delle pari opportunità, primo fra tutti il diritto all’amore che non autorizza barriere né discriminazioni. Per avviare un simile processo, bisognerà fare i conti con un malinteso senso dell’onore e della vergogna. Questa ultima richiama con forza la cultura dell’onore ferito, incisa nel Codice penale italiano fino al 1981 come attenuante che giustificava i mariti assassini. La cultura patriarcale, e la mentalità che ne deriva, sono sensibili alla ‘vergogna’ perché questa nasce dalla sensazione della perdita pubblica della propria immagine e dignità personale. Un elemento costitutivo che sta alla base di una simile forma mentis, forse il prevalente, è il senso di possesso, la convinzione di essere padrone – padre-padrone o fratello-padrone o marito/compagno-padrone, comunque maschio-padrone – della donna su cui occorre vigilare. Perché percepita fragile, volubile, esposta alla trasgressione, cioè all’errore del peccato. E quindi da correggere, ricondurre sulla retta via, e non importa con quali mezzi. Se occorre, anche con la violenza (Marrone, 2020).

È di questi giorni la notizia di un nuovo “caso” di violenza su una donna, in cui si uniscono aspetti di cultura patriarcale e di mentalità non facili da definire in maniera “superficiale”. Mi riferisco alla tragica vicenda di Maria Paola Gaglione, una diciottenne di Caivano (Napoli) uccisa dal fratello, ossessionato dalla sua relazione d’amore con un coetaneo trans (F to M). La

morte di Maria Paola è al centro di un dibattito pubblico, che ha scosso l'opinione comune costringendo anche gli indifferenti a soffermarsi sull'atrocità di questo fratricidio, nutrito di pregiudizi e di muri mentali. Oggi, che si intende – viene da chiedersi – per “onore”, di cosa – oggi – bisogna vergognarsi? Quali comportamenti dei nostri figli vanno combattuti decisamente, quali compresi e condivisi per la loro felicità? La prima risposta che ci viene in mente riguarda la cultura dell'inclusione, quella cultura che, una volta diffusa, insegna ad accettare l'altro e la diversità, spinge ad abbattere 'stereotipi' e ad aprire la nostra mente: solo essa potrà dare alle nuove generazioni un futuro di civiltà e di pace. Ma la questione è: cosa e come fare per diffondere la sensibilità contro ogni forma di discriminazione, come abbattere i muri della diffidenza e della chiusura mentale che ingabbiano la nostra mente per anni, per secoli? Questo è un compito di formazione a cui sono chiamate la Scuola e l'Università. Un lavoro di ricerca e di formazione che, per quanto riguarda il nostro impegno, ha visto finora lavorare insieme, la Comunità scientifica dell'Università di Salerno che si riconosce negli obiettivi, legati ai Gender studies, posti alla base della costituzione dell'OGEPO. Come si è già accennato, infatti, il format “La violenza spiegata” nel corso degli anni si è rivolto, in primo luogo, agli studenti dell'Università di Salerno con lezioni, laboratori ed eventi aperti anche alla formazione del personale Tecnico Amministrativo. Al loro interno, i docenti, nell'ambito dei loro corsi di insegnamento o in incontri esterni presso Enti, Associazioni, Scuole del Territorio di Salerno e di Avellino, hanno dedicato una lezione alla violenza di genere ricavandola da un argomento del programma del loro insegnamento ufficiale.

Non a caso, dunque, nel volume il racconto si snoda attraverso cinque sezioni, ciascuno con la trattazione di quattro argomenti specifici che intrecciano metodi e strumenti differenti al fine di aggiungere nuovi tasselli al racconto che si cerca di costruire man mano. Si parte dal dibattito attuale sul fenomeno della *Gender-based violence* con l'intenzione di offrire al lettore opportuni spazi di riflessione e consentirgli di leggere il tema da lenti e prospettive del sapere differenti. Il discorso, grazie a una letteratura di vario tipo, da quella giuridica a quella psicologica, riflette sulle questioni metodologiche e, quindi, prosegue ricavando schegge di vita quotidiana e di mentalità dal linguaggio cinematografico, dalla fiction seriale e dalle rappresentazioni teatrali e cinematografiche fino a scavare nella pagina letteraria (dai romanzi alla poesia). Non mi addentro nell'analisi dei saggi che saranno oggetto dell'Introduzione del curatore e della curatrice, ma voglio qui sottolineare che gli autori e le autrici dei contributi, da un lato, rappresentano in modo significativo gli studiosi e le studiose che o hanno fatto parte, sin dagli inizi, del Collegio docenti del Seminario e dell'Osservatorio, o sono, successivamente, diventati degli interlocutori validi e costanti

di tutte le nostre iniziative; dall'altro lato, costituiscono 'nuove acquisizioni' di giovani dottori e dottoresse di ricerca che solo di recente hanno iniziato a collaborare con l'OGPEO. Speriamo che proprio loro possano rappresentare una continuità, un punto di unione con le pioniere e i pionieri che hanno introdotto gli studi di genere nel nostro Ateneo. A loro consegna idealmente l'anfora che passò nel 2009, durante un incontro sulla violenza di genere organizzato dalla Commissione Pari Opportunità UNISA. Il 19 febbraio di quell'anno, nel Campus di Fisciano, fece una tappa del suo lungo giro la "staffetta di donne contro la violenza sulle donne" promossa dall'UDI - Unione Donne Italiane. La staffetta percorse tutta l'Italia. Partita da Niscemi (Caltanissetta) il 25 novembre, dove Lorena di appena 14 anni, era stata violentata e assassinata dalla ferocia di un branco, la staffetta si concluse a Brescia, dove era stata uccisa Hiina Saleem, sgozzata dai parenti perché voleva vivere all'occidentale. Da un luogo all'altro, un'anfora con due manici veniva portata da due donne e consegnata ad altre donne. Era il simbolo dell'iniziativa, un contenitore di speranze e di idee. Conteneva, infatti, bigliettini con pensieri, parole, speranze di chiunque voleva inserirle. Idealmente, dunque, consegna alle giovani studiose e ai giovani studiosi, una sorta di "terza generazione", come Bevilacqua, D'Angelo, Rimolo e Sarnelli questa anfora perché il cammino intrapreso possa continuare con loro e dopo di loro. Perché la ricerca e lo studio possano incidere sulla cultura e sulla mentalità, perché "portare insieme" l'anfora vuole indicare il valore della solidarietà, della vicinanza tra persone che conducono una battaglia di civiltà su temi che sentiamo profondamente. Solo una sfida culturale potrà tentare di bloccare questi orrori quotidiani. Solo con le nostre parole, parafrasando Adrienne Rich, potremo rompere silenzi storici.

Bibliografia di riferimento

- Braudel F. (1958), *Histoire et Sciences sociales: la longue durée*, «Annales E.S.C.», 13.4, pp. 725-753.
- Febvre L. (1941), *Comment reconstituer la vie affective d'autrefois? La sensibilité et l'histoire*, «Annales d'histoire sociale», 3, pp. 5-20; tr. it. 1976, "Come ricostruire la vita affettiva di un tempo? La sensibilità e la storia", *Problemi di metodo storico*, pp. 121-138, Einaudi, Torino.
- GEP (2019-2022), approvato dal Consiglio di Amministrazione e dal Senato Accademico UNISA il 6 e 7 marzo 2019, Tratto da https://www.biblioteche.unisa.it/cpo/rei_peers_progetto_europeo, ultima consultazione: 11/04/2020.
- Ginzburg C. (1979), "Spie. Radici di un paradigma indiziario", in Gargani C., (a cura di), *Crisi della ragione*, Einaudi, Torino, pp. 57-106.
- Le Goff J. (1974), "La mentalità: una storia ambigua" in Le Goff, J., Nora, P., (a cura di), *Fare storia. Temi e metodi della nuova storiografia*, Einaudi, Torino, pp. 239-255.

- Malandrino O. (a cura di) (2018), *Università di Salerno Primo Bilancio di Genere*.
- Marrone T. (2020), *L'ideologia feroce del possesso*, «Il Mattino», 14.09, 35.
- PanchinaRossaUniSa (2016), Tratto da <https://web.unisa.it/vivere-il-campus/campus/arte-e-architettura/panchina-rossa>, ultima consultazione: 11/04/2020.
- Pelizzari M.R. (2012), *Il percorso delle Pari Opportunità all'Università di Salerno (1991-2011)*, «La Camera Blu. Rivista Di Studi Di Genere», 6, 72-80.
- R&I PEERS (2018-2022), *Pilot experiences for improving gender equality research organizations*, Tratto da <http://ripeers.eu/about/project/>, ultima consultazione: 11/04/2020.
- Rich A. (1979), *On Lies, Secrets and Silence: Selected Prose, 1966-1978*, New York, Norton.
- Tortora L. (2013), *Studi di genere e Pari Opportunità: l'Osservatorio interdipartimentale dell'Università di Salerno*, «La Camera Blu. Rivista Di Studi Di Genere», 9.

Presentazione.

Prospettive future

di *Ornella Malandrino*

Le tematiche di genere, come è noto, sono al centro di numerosi dibattiti ispirati dalla accresciuta consapevolezza che la riduzione delle disuguaglianze di genere non sono solo un diritto umano fondamentale, ma anche una condizione imprescindibile per uno sviluppo rispettoso dell'equilibrio nei Paesi e fra i Paesi.

Esiste, infatti, uno stretto legame tra cultura sociale e identità di genere, una correlazione dinamica tra il sistema simbolico culturale che porta a percepire sé stessi in quanto donne o uomini e il costante processo di ridefinizione della propria identità nell'ambito del quale si ingenera il mutare dei codici culturali.

Secondo una visione integrata delle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile – sociale, economica e ambientale – gli obiettivi volti alla parità di genere sono strettamente connessi a molti altri obiettivi, quali educazione, lavoro e salute. Ciò al fine di garantire che ogni persona abbia il diritto di partecipare e di contribuire ad uno sviluppo economico, sociale, culturale e politico, in cui tutti i diritti dell'uomo e tutte le libertà fondamentali possano venire pienamente realizzati e, così, beneficiare di tale sviluppo.

In tale contesto, assumono carattere prioritario l'eliminazione per tutte le donne di ogni forma di discriminazione e violenza, la parità di diritti e di accesso alle risorse economiche, naturali e tecnologiche; la piena ed efficace partecipazione e la pari opportunità di leadership a tutti i livelli decisionali politici ed economici, così come il riconoscimento delle attività prestate a titolo gratuito per la cura della famiglia e per il lavoro domestico.

L'integrazione della parità tra la donna e l'uomo richiede un'attenzione costante e sistematica alle prospettive della parità dei sessi nelle attività di tutti gli enti governativi, organizzazioni internazionali e istituzioni del settore privato, in base ad un approccio multidimensionale. Inoltre, è presente un accentuato divario tra la qualità delle regole e la loro concreta applicazione, tra i principi affermati nei testi normativi e l'impatto di questi sulle situazioni

concrete, in parte determinata da una scarsa conoscenza degli strumenti esistenti. Più in generale, in merito alle regole sulla parità di genere, andrebbero attentamente considerate quelle declinazioni del principio del gender mainstreaming ampiamente adottate in altri Paesi europei. In particolare, l'accento va posto su tutte le politiche e le strategie volte a promuovere un cambiamento culturale attraverso, ad esempio, l'utilizzo di adeguati strumenti, quali bilanci di genere, ombudsman, interventi sui media e sull'istruzione.

Infine, il cambiamento culturale richiede una piena consapevolezza dei diritti riconosciuti e delle tutele esistenti; ciò anche per impedire in futuro che importanti ed evoluti strumenti di reazione alle discriminazioni di genere, presenti nel nostro ordinamento sin dagli anni '70, continuino a restare inutilizzati.

Il presente volume è una raccolta di differenti lavori su tali aspetti che rappresentano un'ampia disamina scientifica, di notevole rilevanza e che contribuisce alla diffusione culturale e al superamento delle disuguaglianze di genere.

Un ringraziamento ai colleghi, Prof. Felice Addeo e Prof.ssa Grazia Moffa, che hanno curato con grande rigore e dedizione l'intero processo.

La violenza spiegata: un approccio interdisciplinare

di Felice Addeo e Grazia Moffa

Il progetto editoriale del presente volume vede la sua realizzazione finale durante la pandemia da Covid-19, che, tra l'altro, mette in luce e acuisce le disuguaglianze di genere e le diverse forme di violenza che ne derivano. In questo periodo emerge drammaticamente come il fenomeno della violenza di genere sia una questione spinosa, attuale e che non è possibile analizzare nella sua complessità attraverso un unico approccio. Gli eventi venuti alla ribalta in questo periodo mostrano come ad oggi per contrastare la violenza di genere sia ancora necessaria un'operazione culturale tesa ad intervenire alla radice del fenomeno e che coinvolga istituzioni, società e il mondo della ricerca. Non a caso, nella letteratura scientifica di riferimento, si sta facendo strada l'idea che la violenza sulle donne sia un fenomeno troppo complesso per essere analizzato compiutamente all'interno di un solo campo disciplinare:

The interdisciplinary nature of the subject area is highlighted through authors spanning the academic fields of criminology, social policy, sociology, geography, health, media and law, alongside activists and members of statutory and third sector organisations. The diversity of perspectives highlights that gendered violence is both an age-old and continuing social problem (Lombard, 2018, p. 1).

L'intricata rete di aspetti legali, penali, sociali, psicologici e culturali che contraddistinguono la violenza di genere richiede, cioè, un approccio teorico e metodologico fondato sulla interdisciplinarietà (Hilder & Bettinson, 2016).

Questa esigenza non è solo accademica, ma è ormai recepita anche a livello politico e istituzionale, come testimoniano anche le esperienze personali e professionali dei curatori del volume come valutatori di progetti all'interno di linee di finanziamento Horizon2020 dedicate alle questioni di genere.

La varietà dei temi trattati in questo stesso volume costituisce un esempio della sfida culturale che la comunità scientifica deve affrontare per fronteggiare le dinamiche e le conseguenze delle disparità di genere. Mossi dall'idea che per sviscerare le dimensioni della tematica trattata servisse un approccio